

Accu-Chek Mobile: l'autocontrollo senza striscia.



Accu-Chek Mobile è un **misuratore di glicemia senza strisce reattive**, con 50 test su nastro all'interno dello strumento. Il pungidito, dotato di caricatore con 6 lancette, è integrato nel misuratore. Nulla da smaltire dopo ogni test. Con Accu-Chek Mobile è possibile effettuare l'autocontrollo della glicemia in qualsiasi momento ed in qualunque luogo, con praticità e rapidità.

Numero Verde
800-822189

Numero Verde per avere assistenza tecnica sull'utilizzo dei prodotti della linea Accu-Chek e per richiedere la sostituzione gratuita degli strumenti in garanzia.

Le misurazioni devono essere eseguite nell'ambito del controllo medico. Accu-Chek Mobile e Accu-Chek Fastclix sono dispositivi medico-diagnostici in vitro CE. Leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni d'uso. Autorizzazione Ministeriale ottenuta il 16/09/2010.

ACCU-CHEK®

MARILYN E CO. NELLO SPAZIO CON IL MITO

TORNA L'INTROVABILE ROMANZO CULT DI **TOMMASO PINCIO**, CHE INVENTÒ IL GENERE AVANTPOP: «UNA FAVOLA PER ADULTI CON LA FATA E I LUPI CATTIVI»



di **MATTEO NUCCI**

Jack Kerouac nello spazio per la Coca-Cola Enterprise, Marilyn commessa in una libreria, uno spietato Arthur Miller e un Neal Cassady incerto e innamorato. Quando, dieci anni fa, uscì *Lo spazio sfinito*, secondo romanzo di Tommaso Pincio, ci fu chi tirò in ballo l'avantpop e il postmodernismo. «Ma si trattava di una favola» racconta oggi Pincio, mentre quel romanzo - ormai un introvabile cult - torna in libreria in nuova edizione con copertina dipinta dall'autore (minimum fax, pp. 159, euro 13, 50). «Un libro di passaggio. Una terra di mezzo che preannunciava la narrazione pura e che però aveva una consistenza aerea. La cosa più vicina alla poesia che abbia mai scritto, perché pensavo al suono più che alla narrazione». Eppure la narrazione via via prende il sopravvento. E gli stessi per-

sonaggi assumono una vita diversa da quella che ci si aspetta.

«Lì sta la dimensione della favola. Un romanzo si costruisce definendo la psicologia dei personaggi. Raccontando una favola per adulti, invece, io prendevo caratteri già noti. Come in una favola c'è la fata e il lupo e si sa subito cosa richiamino, qui c'è Marilyn Monroe (nella foto), desiderata da tutti e compresa da nessuno, e c'è Kerouac, il vagabondo romantico e nostalgico. In una dimensione trasognata, senza nessun'intenzione parodistica». Una dimensione che, come il mito classico, gioca sulle varianti. «Noi non cerchiamo storie nuove ma sempre le stesse raccontate in maniera nuova. Crediamo di sapere cosa succede ma seguiamo film e serie tv per vedere come si arriva alla fine. La fine è nota. Tutto finisce. Ma tra nascita e morte c'è un bel po' di traffico».

L'evento

L'IDENTITÀ PERDUTA: I VINTI DI REVELLI DIVENTANO FILM

Il «ciclo dei vinti» di Nuto Revelli diventa un film. Le testimonianze che il grande storico e scrittore piemontese raccolse tra contadini e montanari nelle valli cuneesi, e che diedero vita a due capolavori del Novecento italiano (*Il mondo dei vinti* e *L'anello forte*, editi nel '77 e nell'85 da Einaudi) sono state rimontate dai registi Andrea Fenoglio e Giego Mometti in un film che verrà presentato in anteprima domenica 28 al Torino Film Festival. Il documentario, prodotto dalla Fondazione Nuto Revelli in coproduzione con Pulsemedia, è stato arricchito da un ampio numero di nuove interviste dei discendenti di quei testimoni ai quali Revelli diede per la prima volta voce. Il risultato è *Il popolo che manca* che, nelle intenzioni dei due registi, «mostra la cesura delle nostre radici». Anche a loro, come ai padri, «mancano le prospettive» perché «la catena dello sviluppo industriale si è inceppata e la memoria della civiltà contadina è stata rimossa».

LIBRI DI IERI



di **PAOLO MAURI**

BACCHELLI E BAKUNIN, PENSANDO A MUSSOLINI

Riccardo Bacchelli non lo si nomina quasi più, salvo che per la legge che porta il suo nome e di cui fu il primo beneficiario. Eppure *Il diavolo al Pontelungo*, uscito per la prima volta da Ceschina nel 1927 e ristampato più volte da Mondadori negli Oscar, val la pena di riprenderlo in mano, perché è un romanzo storico leggero come un soufflé che ha per protagonista l'anarchico russo Bakunin e i suoi seguaci, Carlo Cafiero e Andrea Costa, il biondino. Rivoluzionario romantico, gigantesco nel fisico e approssimativo nel pensiero, Bakunin collezionò solo delusioni e sconfitte.



RICCARDO BACCHELLI, L'AUTORE DI *IL DIAVOLO AL PONTELUNGO*

Quando lo incontriamo è in Svizzera: da mesi vive in albergo con la famiglia, ma non ha un soldo e chissà quale sarebbe stata la sua sorte se non fosse arrivato il devoto Cafiero carico di soldi (di famiglia). Finirà che con altri amici e qualche furbastro aggregatosi alla compagnia i due fonderanno la comune della Baronata: un disastro, da ogni punto di vista, ma particolarmente da quello economico. Bacchelli, sornione, lascia agire i suoi personaggi, fedeli del resto alla verità storica, e li accompagna nell'avventura italiana, quando in Emilia cercheranno di passare all'azione e di conquistare niente-meno che Bologna. Naturalmente falliranno e Bakunin scapperà vestito da prete. Anni dopo Bacchelli ammise che descrivendo certe teste calde emiliane in questo romanzo aveva in mente Benito Mussolini.